

cultura@ilgiornaledivicenza.it  
spettacoli@ilgiornaledivicenza.it

# Cultura & Spettacoli

tel. 0444.396.311

A quattro anni dalla morte dello scrittore vicentino

## «Trevisan scava nelle coscienze»

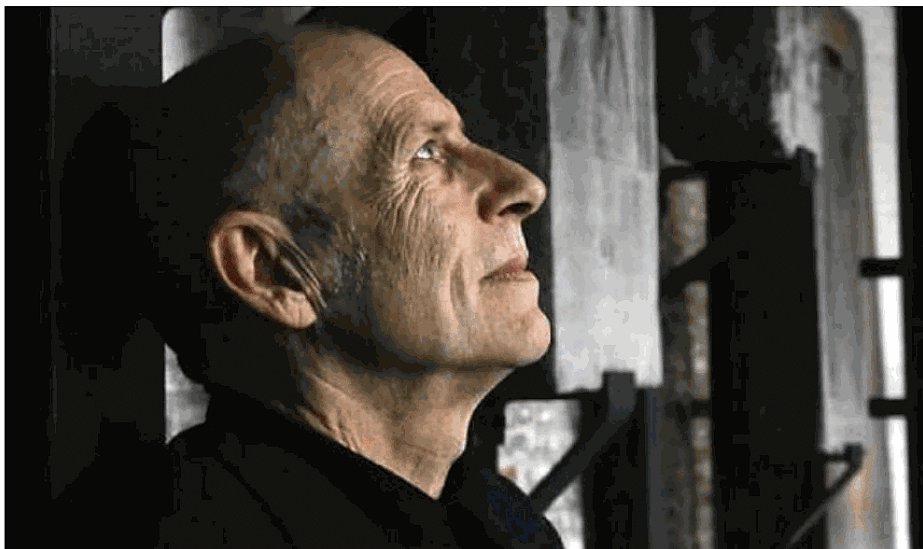
• Stasera al teatro Astra in scena "Scandisk" con l'attore Squizzato. La prima delle tre pièce contenute in "Wordstar(s)"

FABIO GIARETTA

Finalmente, dopo aver esordito a Bologna il 6 febbraio del 2024, arriva anche a Vicenza, nell'abito della rassegna "Sui miei passi" dedicata a Vitaliano Trevisan, "Scandisk". Stasera, alle 21, al teatro Astra (contra' Barche 53), in occasione del quarto anniversario della morte dello scrittore, avvenuta il 7 gennaio del 2022, il giovane regista e attore veronese Jacopo Squizzato porterà in scena la prima delle tre pièce contenute in "Wordstar(s)", trilogia di Trevisan dedicata al tema della memoria, uscita nel 2004 per Sironi Editore. Protagonisti dell'opera, portata a teatro nel 2005/06 anche da Toni Servillo insieme a "Defrag", il secondo testo della trilogia, sono tre operai che, nell'arco scenico di cinque pause di lavoro, distribuite in cinque mesi, si trovano nel cortile del magazzino di cucinetti a sfera dove lavorano. Qui assistiamo alle loro conversazioni dalle quali emerge un serpeggiante senso di frustrazione e di sconfitta che li porterà al balordo progetto di una rapina che dovrebbe cambiare le loro vite. Per lo spettacolo, prodotto da Emilia Romagna ERT/Teatro Nazionale e organizzato dalla Piccioniaia col Comune di Vicenza e della Bertoliana, sono ancora disponibili biglietti (15 euro). Informazioni allo 0444 323725.

Abbiamo incontrato Jacopo Squizzato per parlare del suo rapporto con l'opera di Trevisan e dei suoi progetti legati allo scrittore vicentino.

**Lei non ha mai conosciuto direttamente Vitaliano Trevisan. In che modo è entrato in**



Scrittore Vitaliano Trevisan, nato il 12 dicembre del 1960 a Sandrigo, è morto il 7 gennaio del 2022 a Crespadoro

### contatto con i suoi testi?

Nel 2010, al secondo anno della scuola per attori del Teatro Stabile di Torino, il direttore Valter Malosti mi consigliò Scandisk e mi inviò Wordstar(s), la trilogia della memoria. Fu Malosti, poi direttore di ERT, a permettermi di mettere in scena Scandisk. Quell'incontro fu decisivo: non era solo una voce nuova, ma una lingua che scavava nella coscienza contemporanea usando il lessico tecnico informatico per restituire immagini della psiche.

### Perché tra tutti i testi teatrali dello scrittore ha scelto proprio Scandisk?

Scandisk è breve ma radicale: apre una via che parte da Shakespeare e Galileo e arriva a Beckett, spingendo oltre la decostruzione dell'uomo centro. Mi colpì la capacità del testo di creare personaggi «fiammanti», pronti alla sfida dell'eternità del classico. L'informatica non è un vezzo, è metafora essenziale della nostra epoca, per questo il lavoro dello scenografo Alberto Favretto, del light de-

signer Tiziano Ruggia e del musicista Andrea Gianessi è stato di vitale importanza.

### Quali scelte di regia ha fatto?

Scandisk è scritto da una voce che ha conquistato un'inaudita coscienza di sé e usa il linguaggio tecnico informatico per dare immagine dei moti della psiche. La regia ha scelto la funzione dell'idraulico: costruire un impianto che mettesse in collegamento tubi, rubinetti e serbatoi, cioè un dispositivo tecnico artigianale che lasciasse circolare l'energia del testo senza soffocarne la voce. L'obiettivo era creare connessioni tra opera e spettatore, non sovrapporre immagini alla parola.

### Il testo è un atto unico molto breve, ma ha deciso di inserire degli altri materiali. Quali e perché?

All'inizio ho integrato prologo ed epilogo con frammenti tratti dall'opera narrativa per raggiungere una durata più tradizionale. Grazie al confronto con gli attori Mauro Bernardi e Beppe Casales,



Attore Jacopo Squizzato stasera al teatro Astra

che condividono la scena con me, ho capito che la brevità era una forza: lasciare lo spettatore disperso nella densità della brevità avrebbe avuto maggiore impatto. L'integrazione è stata un errore di qualità.

### In un'intervista Trevisan dice che i tre testi di Wordstar(s) nascono dal lavoro del pittore vicentino Enrico Mitrovich e per questo lei ha voluto incontrarlo. Che suggerimenti le ha dato?

Mitrovich è parimenti un grande artista visivo e con-

attuale come lo è Trevisan per la scrittura, dobbiamo aspettare che termini la sua vita biologica per accorgersene e valorizzarlo? Il confronto con lui e con la compagna ed erede di Trevisan, Francesca Causarano, ha aperto punti di vista inediti e ha rafforzato l'idea che l'opera sia un dispositivo da montare con rigore.

**Ora sta lavorando a Defrag, che esordirà il 14 aprile, sempre prodotto da ERT, al Teatro delle Moline di Bologna. Si tratta di un testo molto diver-**

**so da Scandisk, più intimo, con personaggi esclusivamente femminili. Come lo ha affrontato?**

Mi approccio all'opera di Trevisan così come mi avvicino alle opere di Eschilo, Cechov, Goldoni, Shakespeare, Kane e Mamet; per me le sue opere hanno lo stesso peso. Come per Scandisk, affronto Defrag con lo stesso rispetto per la lingua e la forma: la direzione si costruisce in prova con le attrici. Lavorerò con Beatrice Schiros, Alice Torriani e Roberta Lanave; la loro presenza sarà decisiva per trovare la misura. Il testo chiede ascolto e cura del silenzio.

**Pensa che dopo queste due tappe riuscirà a portare in scena la trilogia completa? Sarebbe il primo a farlo.**

Vorrei, ma servono energie e spazi istituzionali. Spero che Vicenza e la nuova direzione di ERT sostengano il progetto; senza un sostegno strutturato è difficile mettere in scena l'intera trilogia.

**Che eredità lascia Trevisan a livello teatrale e non solo?**

Trevisan lascia una critica severa alla scena italiana, una lingua che rifiuta la retorica e la capacità di mettere in crisi le abitudini percettive. È un invito a lavorare per autonomia, sperimentazione e rigore.

**Trevisan era molto critico rispetto alla scena teatrale italiana. Lei che impressioni ha?**

Vedo una scena che spesso privilegia quantità e vendibilità. Molti artisti tra i 20 e i 35 anni producono indipendenza creativa ma mancano reti e spazi per la diffusione. Fondare piccoli spazi può essere una risposta pratica per creare energia autonoma e permettere a nuovi testi di trovare il loro pubblico. Oggi al cinema Odeon, in due slot, dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 17 verrà replicato l'evento curato da Enrico Ladisa e Fabio Giaretta, "Odeon per Vitaliano Trevisan. Esperienza di visione e ascolto di materiali e inediti". L'ingresso è libero.

## Il libro

### La notte ucraina, la rivoluzione del 2013

• La traduttrice del libro di Marci Shore, Olivia Guaraldo ne parla giovedì alle 18 allo Spazio Galla con Lomastro e Mormino

Giovedì 8 gennaio alle 18 allo Spazio Galla libreria Galla 1880 a Vicenza, Olivia Guaraldo traduttrice del libro "La notte ucraina" (Castelvecchi

editore, 316 pagine) dialogherà con Francesca Lomastro e Giacomo Mormino autore della postfazione, modera Dino Piovan. Mentre il mondo osservava gli eventi attraverso le lenti della geopolitica, chi si trovava alle manifestazioni filoucraine a Kyiv nell'inverno 2013-2014 ha vissuto un'esperienza radicale: la sospensione del tempo,



La copertina del libro

il dissolversi della paura, l'urgenza di scelte irrevocabili. Il Maidan è stato un momento storico in cui si è manifestata la capacità umana di riscrivere il presente e di esprimere una «felicità pubblica» in grado di trasformare la vita degli individui. È stato il miracolo inatteso di una rivoluzione andata ben oltre la caduta del regime autorita-

rio e corrotto di Janukovyc, una svolta democratica senza la quale la resistenza ucraina all'invasione russa non può essere compresa. Con sensibilità e profondità analitica, Marci Shore restituisce la dimensione umana di quei giorni decisivi, in un racconto di straordinaria intensità, costruito attraverso interviste ad attivisti, soldati e cittadini.

Marci Shore è stata docente di Storia alla Yale University fino a marzo 2025, quando

ha deciso di lasciare gli Stati Uniti in polemica con le politiche di Donald Trump. Attualmente insegna alla Munk School of Global Affairs & Public Policy dell'Università di Toronto, dove prosegue la sua attività di ricerca sulla storia intellettuale dell'Europa centrale e orientale.

Olivia Guaraldo è docente di Filosofia politica all'Università di Verona, dove dirige il Centro Studi Politici Hannah Arendt.